

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 5

per l'estero spese di posta in pi

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per il trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza la *COMUNE* attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interesantissimo espressamente tradotto per *COMUNE*.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

Senza essere di corta veduta o animati da spirito partigiano non si può disconoscere attività e zelo intelligente nell'attuale ministero in tutto il suo complesso e nei singoli ministri allo scopo di migliorare i pubblici servizi, e d'introdurre in ogni ramo utili riforme.

Non è bisogno di ricordare tutto quello che il ministero ha fatto nel giro di pochi mesi, perchè ognuno è in caso di convincersene: anzi volendo spingere l'esame con qualche rigore, osiamo dire che vi sono riforme, vi sono rimedi ai quali, per la loro estrema necessità, sarebbe stato bene accordare l'urgenza.

Ne nominiamo uno solo: quello della pubblica sicurezza, specialmente in qualche ramo di questo servizio, il ramo, fra gli altri, che riguarda le armi insidiose.

Nessun galantuomo, nessun pacifico cittadino può a meno di spalancare gli occhi dinanzi allo spettacolo dei reati di sangue, che si commettono da poco in qua nel beato regno, e particolarmente in alcune delle sue provincie.

Si tratta di una statistica spaventosa, della quale crediamo che si sia veduto molto di raro l'esempio. Basta leggere le cronache dei giornali: le coltellate sono l'argomento usuale: il colpo di rivoltella è un affare comune: fra le mode del figurino v'è un arsenale in saccoccia.

Data questa condizione di cose, che costituisce, nessuno potrà negarlo, una macchia nefanda per uno stato civile, non v'ha dubbio che un ministero, al quale si attribuiscono giustamente tante benemeritenze, deve ambire anche quella di layare una macchia siffatta, e di fare tutti gli sforzi almeno per restringerla.

Sappiamo anche prima che cosa ci si riponderà: per togliere questa macchia bisogna riformare i costumi, e questo richiede tempo: non sono né gli ordini di polizia, né le circolari ministeriali, che possono produrre il miracolo.

È proprio il caso di dire: sapevamcelo. Ma sappiamo inoltre che se le misure di polizia non bastano ad ottenere il supremo dei beni, quello di proteggere la vita dei cittadini contro la malvagità naturale degli

accoltellatori e degli assassini in genere, qualche cosa in un quarto di secolo, della cosiddetta libertà, si sarebbe potuto fare anche in questo ramo. Ma invece di migliorare si è peggiorato, anzi si peggiora sempre più, dando ragione così a coloro i quali vanno ripetendo che si stava meglio quando si stava peggio. Eppure l'argomento interessa qualche cosa più dei discorsi di molti onorevoli, e delle chiacchiere di politica estera.

Questa, del resto, dorme della grossa, o almeno pare che sonnecchi. La morte di Parnell fu in questa settimana il fatto dominante. S'ingannano però coloro che dalla scomparsa di quell'agitatore irlandese credono vicino il momento di sciogliere la vecchia questione dell'*home rule*, dell'autonomia di quell'isola: il dissenso sulla misura e sui modi è così profondo nel Parlamento Inglese, che lo stesso Gladstone, quand'anche tornasse al potere, come si prevede, sarebbe incapace di affrettare una conclusione.

Ma in questo momento l'Inghilterra è preoccupata di questioni non meno gravi: di quella dell'Irlanda, e se ne mostra inquietissima: la questione dei Dardanelli, e l'altra dell'Egitto. Per questo la diplomazia inglese si dà gran moto presso il Sultano: l'Irlanda per ora è in seconda linea. Ma oltre l'Inghilterra, tutti gli Stati europei sono vivamente preoccupati di tutto ciò che riguarda la preponderanza nel mediterraneo.

La questione edilizia

(Corrisp. del Comune)

Roma, 5 ottobre 1891.

Più volte si lesse nei giornali che parecchi ministri avrebbero tenuto un congresso a Napoli per risolvere la questione gravissima delle case per i poveri, sulla quale il Villari, prima di essere ministro, pubblicò importanti scritti ispirati a sentimento di umanità e a giusto criterio di Stato; poi si disse che il medesimo congresso si sarebbe tenuto a Roma coll'intervento dei capi della Società costruttrice sedente in Napoli.

Crediamo che sinora nulla siasi deciso; ma crediamo pure sia stretto dovere del governo il sollecitare una decisione; poichè in Napoli, demolite le vecchie case, immolate allo sventramento, i poveri si troveranno senza abitazione alcuna, non potendo essi pagare i fitti nuovi che la speculazione impone.

La speculazione non fabbrica che case borghesi, nelle quali, per ogni camera si pagano lire 200 annue di pigione. Come può il povero arrivare a tanta somma? È dunque necessario il provvedere facendo fabbricare case esclusivamente destinate ai poveri e che presentino perciò una pigione mitissima, sì come è mitissima la pigione nelle case dei poveri di Firenze dovute alla iniziativa di una Società benefica presieduta dal marchese Carlo Ginori, la quale, per due camere grandi, non fa pagare che una lira per settimana; cioè lire 52 annue; 26 lire annue per ogni singola camera.

È questo il prezzo giusto e regolare che dovrebbe essere adottato anche a Napoli per le case dei poveri.

Ma, come fare? non c'è altro che imitare l'esempio fiorentino e tenere lo stesso metodo di costruzione. Se vuoi altro metodo, non c'è nulla a dire; pur che si faccia e si faccia senza ritardo, che il ritardo turba gli animi della classe sofferente e può essere causa di sociale disordine, anche fuori di quel disordine morale che già esiste.

La smisurata elevezza delle pigioni, che nelle città grandi è rovina delle famiglie mezzane è dovuta in tutto all'esagerato prezzo delle aree fabbricabili, sulle quali a speculazione pianta la baldoria dell'aggiotaggio, facendole salire sino al prezzo favoloso di altre 300 lire per metro. Simile aggiotaggio è perniciosissimo ed antisociale.

L'area ha un valore naturale, e non lo si può mutare. L'area è uguale dopo tutto; non è che terra più o meno piana; e la terra non vale più di 3 centesimi per metro e 50.

L'ing. Di Tacci, in una sua lodatissima pubblicazione sopra la crisi edilizia di Roma, trova che in Roma l'area degli orti e dei giardini non vale più di lire 1.50 per metro; ma pur troppo le aree salirono ad iperbolici prezzi... ora l'iperbole generò la catastrofe!

Se davvero si vogliono dare ai poveri di Napoli case a buon mercato, bisogna sopprimere anzitutto l'aggiotaggio delle aree; il che si può fare con molta facilità, acquistando le aree al prezzo che si desume dalla vendita; e sarà di 50 centesimi per metro; una lira al più o due... volendo largheggiare.

Quando il governo abbia acquistata l'area a tal prezzo, che è prezzo di piena giustizia, la cede ad una Società costruttrice; e questa potrà fabbricare e dare le camere a buon mercato, perchè l'area poco o nulla le costa. Per meglio poi assicurare l'impresa, si può esonerare la Società da ogni imposta per un triennio.

Con questo metodo si può benissimo risolvere il problema delle case per i poveri, problema che i governi antichi hanno sempre risolto senza ombra di difficoltà, e solo addossandosi la responsabilità del bene nell'interesse del consorzio civile e dell'ordine cittadino.

Non ci vuole speculazione; è necessario invece l'intervento di quel potere che rappresenta la collettività.

Ma lo si noti bene; il governo nulla ha da spendere; il governo può il tutto e tutto ottenere coi consigli, coi favori, colle concessioni benevole e come indulgenze legislative.

Si parla qui delle case dei poveri di Napoli. E i poveri delle altre città, che, sono grandi centri, devono essere abbandonati alla balia di usura distruttrice?

Noi quello che diciamo per Napoli, lo diciamo per tutti i grandi centri, e specialmente per Roma, dove i fitti di casa sono grandemente superiori alle forze economiche della classi lavoratrici.

Se nei grandi centri i fitti di casa non sono ridotti alla giusta misura, noi avremo sempre in essi un fomite di corruzione, di morale dissenso, di miseria profonda e vera. Chi non vuole i tristi effetti, deve troncare la tristissima causa.

T. L. B.

ECHI DEL PANTHEON

La Lombardia contiene questo dispaccio: Parigi, 8. — Il *Temps* in un suo articolo osserva che durante l'agitazione contro i peligrini mentre re Umberto lasciava sfuggire l'occasione di pronunciare una parola pacifica per rimettere le cose in ordine, quasi volesse accaparrare quel movimento popolare a profitto della dinastia, la stampa inglese e tedesca commentando i fatti li riduceva a modeste proporzioni ingegnando così una lezione all'Italia.

A dimostrazioni finite, a bandiere ripiegate gli Italiani comprenderanno non essere dignitoso per una grande nazione esporsi sovente a simili critiche.

La Società delle Ferriere Italiane

Oi piace riprodurre dal *Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Lavori pubblici*, il seguente passaggio di un suo articolo sulla relazione del senatore Allievi della Banca Generale, che riguarda specialmente le *Ferriere Italiane*:

«È degno di considerazione il notevole miglioramento nella gestione della Società delle Ferriere Italiane, la quale ha potuto restituire nell'anno corrente oltre un milione e mezzo di sovvenzioni fattale dalla Banca Generale pur lavorando attivamente e con buoni risultati.

«A questo fatto, la cui importanza non può sfuggire a nessuno, dobbiamo aggiungere, per scienza nostra, che la Società delle Ferriere ha dato ai propri affari un avviamento soddisfacentissimo, sì da aver impegnata tutta la sua produzione e ciò verso quattro delle più cospicue Ditte nazionali che pagano in contanti le forniture; per modo che la Società può provvedere a tutte le spese dell'esercizio con danaro proprio senza bisogno di ricorrere ulteriormente ai capitoli della Banca Generale».

ORARI FERROVIARI

(Vedi quarta pagina)

FESTE MANZONIANE

(Corr. particolare del COMUNE)

Lecco, 8

Se non fosse una frase troppo arditamente nuova, direi: *fervet o pus*. Ma tanto non oso, sebbene sarebbe proprio il caso di dirlo, a proposito di questa nostra città.

Si lavora alacramente, dappertutto, da tutti per prepararci alla simpatica festa: Domenica 11 corrente Lecco paga un vecchio debito al grande, il quale in un romanzo che certo non morrà, ha illustrato questi amenissimi luoghi dipingendoli col suo pennello da maestro e colla sua tavolozza dalle tinte sì ricche e sì vere, sì soavemente simpatiche.

Era un debito vecchio, è vero, ma Lecco voleva pagare splendidamente, quindi conveniva aver pazienza, e raccogliere denaro tanto quanto bastasse ad erigere un monumento non indegno del grande Manzoni e non disdicevole a questa bella città, la quale, se non possiede pregevolissime opere d'arte, ha però la fortuna invidiabile di essere stupendamente decorata dal più abile degli scenografi: la natura.

Il monumento sorge nella più vasta e nella più naturalmente decorata delle piazze di Lecco, quella che si chiama già da anni «largo Alessandro Manzoni».

Oggi nulla vi dico del monumento; rispetto il mistero gelosamente custodito dalle impalcature. Queste cadranno domenica, e allora se ne parlerà.

Vi dirò intanto che un Comitato attivissimo, composto di persone intelligenti a cui presiedeva quell'altro nostro grande e concittadino, che la morte troppo presto ci ha rapito, l'ab. Antonio Stoppani, da vari anni lavora assiduamente, non scoraggiandosi mai a nessuna difficoltà, per compiere il suo mandato. Anche dopo la morte del compianto prof. Stoppani parve che lo spirito di lui serenamente operoso aleggiasse intorno all'azione del Comitato, e infervorasse i componenti a compiere l'opera loro.

Il lavoro artistico della statua e degli alto rilievi che orneranno tre facce del monumento fu affidato al distinto scultore Francesco Confalonieri di Milano che diede già a Lecco un'altra statua, quella di Garibaldi.

Della fusione fu incaricata la Casa Barzaghi, e l'opera sarebbe stata già finita l'anno scorso e il monumento inaugurato press'a poco a quest'epoca, se la difficilissima operazione della fusione, per un incidente disgraziato, non fosse andata a male.

Si dovette quindi rifare tutto da capo e si rifece.

Ma questa seconda volta il lavoro riuscì perfettamente. Gli alto rilievi sono già a posto. Oggi, 8, deve arrivare la statua, che sarà collocata sul monumento.

Per sabato tutto sarà pronto.

Il programma per domenica, 11, è il seguente:

Al mattino ricevimento delle numerose rappresentanze nel Teatro sociale.

Dopo il mezzogiorno il comm. Gaetano Negri, già sindaco di Milano, Senatore del Regno, terrà in Teatro un discorso commemorativo su Alessandro Manzoni.

Grandissima l'aspettativa; il nome ce ne dà diritto.

Alle ore 2 formazione del corteo, giro per la città e scoprimento della lapide sulla casa ove nacque Antonio Stoppani.

Alle ore 3 inaugurazione solenne del monumento al Manzoni.

Poi il banchetto sociale, luminaria della città, fuochi artificiali, infine serata di gala al teatro.

Numerosissime le rappresentanze che da ogni parte d'Italia, ma specialmente dai paesi della regione lombarda annunziano la loro venuta. Molte le bande musicali che rallegeranno la festa geniale; fra le altre quella distintissima di Milano: straordinario il concorso dei forestieri.

Insomma tutto ci fa sperare che la solennità abbia a riuscire degna del nobilissimo scopo, e memorabile nella storia municipale della gentile Lecco.

Purchè il solito Giove Pluvio dei cronisti non ne faccia una delle sue. E, per verità, oggi ha cominciato a farla, ed un'acquereggiola, fina, insistente, noiosa, bagna i preparativi delle feste; e il Resegone è incappucciato

di nuvole pregne di pioggia e il lago non promette nulla di buono.

È vero che qui, da un'ora ad un'altra, il tempo muta, basta un soffio di Eolo, e Febo ricomparisce tosto.

Ecco; ho cominciato con una arida novità d'espressione, e chiudo con peregrine reminiscenze mitologiche... Vial confessatelo!... non sono un cronista modello?...

Per l'inaugurazione del monumento ad A. Manzoni

L'onor. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, ha pregato i deputati di Lecco (Como II) di costituirsi in Commissione, sotto la presidenza dell'onor. Merzario (anziano) all'uopo «di rappresentare la Camera alla patriottica festa».

Il dott. cav. Giovanni Rosmini rappresenterà l'Accademia degli Agiati di Rovereto, patria dei Rosmini.

Cesare Cantù ha inviato alla presidenza del Comitato la seguente lettera:

«Rovato, 6 ottobre 1891.

«Pur troppo i miei senili incomodi m'impediscono di profittare del biglietto ch'ella mi offre. Applaudo a codesta popolazione, che onora un personaggio venerato e caro a tutti, ma specialmente a codesta città, che illustrò, in un libro, che «certo non morrà».

«Con paesana compiacenza mi professo «Di Lei obbligatissimo «Cesare Cantù».

La salute del Sindaco

Leggiamo con dispiacere nell'Italia, in data di Milano, 8:

L'altro ieri è tornato dalla sua villa di Cernobbio il sindaco conte Belinzaghi, con la sua famiglia.

È tornato indisposto; si parlava ieri di un semplice raffreddore, e fino alle 6 pom., le notizie erano abbastanza tranquillanti. Pur troppo però dalle 6 in avanti lo stato dell'infermo si è notevolmente aggravato. Fu subito chiamato a consulto il prof. Todeschini insieme al medico di casa dott. Cattaneo.

I medici giudicarono grave la situazione, tanto che la famiglia ha creduto di aderire al desiderio dell'infermo di avere i conforti della religione.

Accorse un giovane sacerdote della parrocchia di S. Fedele, il quale dopo averlo confessato gli portò il viatico.

E per desiderio del conte Belinzaghi fu telegrafato a monsignor Catena, preposto parroco di S. Fedele, suo amico personale, il quale arrivò dalla vicina villeggiatura alle 9 di sera, e si pose al fianco del malato.

Siccome l'assalto asmatico era forte, per diminuirlo, si tolse il malato dal letto e lo si adagiò su di una poltrona, dove si riebbe alquanto.

La notizia dell'aggravamento si diffuse rapidamente per la città e fu alla casa del sindaco, in via Andegari, un continuo accorrere di amici, di conoscenti, e di cittadini di tutte le classi, ansio i di avere notizie dell'illustre ed amatissimo infermo.

Fra gli accorsi notammo il segretario del Comune, comm. Tagliabò, il comm. Ratti, vice-direttore della Mediterranea, due o tra assessori, alcuni consiglieri comunali ed alcune notabilità della Banca e del Commercio.

Al capezzale dell'infermo stanno il figlio co. Decio, la moglie, il cognato, le figlie ed il genero, signor Locatelli.

Al Municipio e alla famiglia pervennero numerosi telegrammi fra cui uno della Casa reale.

La Lombardia dice: All'ora di andare in macchia - ore 2,50 - apprendiamo che lo stato dell'on. Belinzaghi si mantiene sempre assai grave. Egli è profondamente assopito.

La famiglia, i medici e don Catena stanno al capezzale dell'illustre infermo.

Un dispaccio al *Resto del Carlino* dice:

MILANO, 9, ore 10 p. — (gold.). Il bollettino della salute del conte Belinzaghi questa sera è assai confortante. L'asma è diminuita, il torpore è cessato, e le condizioni generali dell'infermo sono migliorate.

Dir. del Museo Civico PADOVA

UNA DIMOSTRAZIONE seria e simpatica

Il caporale Cattaneo nel suo paese nativo. — Scrivono alla Gazzetta del Popolo da Favria (Canavese), 7:

Ieri sera, alle ore 8, arrivava in Favria, suo paese nativo, il valoroso caporale Cattaneo.

Avvertiti telegraficamente, si trovavano ad incontrarlo alla stazione di Rivarolo l'egregio avv. A. Cappello, nostro sindaco, il cav. Costantino, il Nestore dei veterani dei bersaglieri, e molti insigni personaggi di Favria, nonché le Autorità di Rivarolo.

Il caporale Cattaneo, al suo scendere dal treno, fu fatto segno alle più entusiastiche acclamazioni. Egli, tutto giulivo e sorridente, baciò e ribaciò il nostro sindaco, il cav. Costantino, e tutti gli astanti, amici e parenti, e commosso tutti ringraziava dell'onore fattogli.

Esso portava in petto la medaglia d'oro ricevuta dalle mani del nostro amato Re Umberto, ed il cav. Costantino era fregiato delle sue dieci decorazioni, fra cui tre al valor militare d'argento ed altra di bronzo; tutti i Favriani erano orgogliosi di accompagnare in paese due sì distinti cittadini.

Ben più entusiastico fu il ricevimento in Favria.

Andarono ad incontrare il caporale Cattaneo tutto il Consiglio comunale, la Società di M. S. con bandiera, e l'intera cittadinanza, vecchi e ragazzi, tutti volevano vederlo ed abbracciarlo, ed unanimi gridavano: Evviva il caporale Cattaneo! Evviva i Bersaglieri! Evviva l'Esercito! Evviva Re Umberto! E la brava banda musicale di Favria faceva eco alternando inni patriottici.

Commovente fu l'incontro dei genitori col mutilato figlio, reduce dalla polveriera di Roma, ove miracolosamente scampò, salvando molte vite.

MONUMENTI E BENEFICENZA

Ai prefetti del Regno, fu indirizzata la seguente circolare dal ministro d'istruzione pubblica:

« Roma, 29 settembre 1891.

« La legge 17 luglio 1890, n. 6972 (serie 3) sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, prescrive all'art. 18 e 19 ch'esse tengano al corrente un esatto inventario di tutti i beni mobili ed immobili che faranno parte del rispettivo patrimonio, e di darne comunicazione al sindaco e alla Giunta provinciale amministrativa. E l'art. 36 della stessa legge sottopone all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa i contratti di acquisto e di alienazione di beni immobili, (salve le disposizioni della legge 5 giugno 1850, relative alla capacità di acquistare dei corpi morali) nonché le deliberazioni che importino trasformazione e diminuzione di patrimonio.

« Uno degli scopi dei suaccennati articoli di legge è quello di procurare la necessaria tutela alla parte monumentale del patrimonio delle istituzioni pubbliche di beneficenza, le cui amministrazioni, come dispone l'art. 23 del relativo regolamento amministrativo, debbono tenere l'inventario di tutti i beni che costituiscono il patrimonio di ciascuna istituzione da esse rappresentata.

« Lo scopo dell'inventario è ancora meglio specificato dall'art. 2 del regolamento di contabilità della legge suddetta il quale prescrive doversi descrivere nella parte attiva i fabbricati, coll'indicazione e la descrizione degli oggetti d'arte che ne fanno parte, e gli oggetti d'arte che non fanno parte degli immobili; e ulteriormente dall'art. 7, il quale prescrive che i beni mobili infruttiferi si inscrivano pel loro valore reale noto o presunto.

« Questa distinzione e separata catalogazione delle opere d'arte che formano, e di quelle che non formano parte di un determinato edificio è molto importante, e corrisponde perfettamente ai due grandi rami del catalogo generale dei monumenti e oggetti d'arte iniziato da questo Ministero.

« Quanto agli oggetti d'arte che non fanno parte degli immobili, basterà conservarne la registrazione nei moduli già in uso.

« Quanto alle parti monumentali degli edifici, è da tener presente che l'art. 3 del regolamento di contabilità suddetto prescrive che i lavori immobili siano descritti nell'inventario o negli appositi registri di consistenza allegati al medesimo con le seguenti indicazioni:

« a) Luogo, denominazione, estensione, qualità e descrizione risultante dal Catasto; b) Provenienza e titoli di proprietà; c) Valore e rendita; d) Oneri; e) Uso.

« Queste indicazioni sufficienti per determinare le condizioni giuridiche ed amministrative in cui si trovano i beni immobili appartenenti agli Istituti pubblici di beneficenza sono precisamente quelle stesse che servono di base alla catalogazione dei monumenti o degli oggetti artistici che costituiscono la parte monumentale degli edifici da catalogarsi e trovansi perciò riassunte nella scheda per l'elenco dei monumenti coll'aggiunta di poche

altre giudicate utili per gli scopi scientifici del catalogo.

Importante com'è il mantenere unità di indirizzo nella catalogazione dei monumenti, è indispensabile stabilire sin d'ora colle amministrazioni degli Istituti pubblici di beneficenza, le modalità di esecuzione per ciò che riguarda la parte monumentale del patrimonio affidato alla loro cura. Ad agevolare tale compito questo Ministero formerà al momento opportuno le schede occorrenti, e in numero bastante perchè la registrazione sia fatta su tre esemplari, due da rilasciarsi alle amministrazioni locali mentovate dalla legge sulle istituzioni di beneficenza, e una da trasmettersi al Ministero; il quale frattanto si raccomanda ai signori prefetti affinché invigilino che si ottemperino al disposto della legge stessa cominciando da ciò che riguarda gli inventari.

« Il ministro: P. Villari »

Cronaca del Regno

Roma, 8. — L'ipotesi dell'articolo sui trattati di commercio dell'on. Ellena, pubblicato nella Nuova Antologia, che cioè si sia andati a Monaco senza conoscere prima ciò che avevano stabilito fra loro l'Austria-Ungheria e la Germania, è vana, poichè il Governo e i nostri delegati conoscevano perfettamente ciò che avevano accordato quei due Stati; i quali, specialmente la Germania mostrano la maggiore arrendevolezza. Ma anch'essi hanno i loro Parlamenti. Se l'Italia domanda non poche e nuove concessioni, anch'essi chiedono dei corrispettivi. Però i limiti delle divergenze si vanno restringendo; e non avendo troppa fretta, poichè c'è tempo, il Governo italiano ha la piena fiducia, grazie alla equanimità di tutte le parti contraenti, di riuscire nelle negoziazioni, migliorando le antiche stipulazioni.

— Il Governo riceve notizie di una singolare attività degli incettatori di cedole e di spezzati; però è anche soddisfatto della buona opera con cui gli Istituti di credito paralizzano questi incettatori. (Persev.)

Milano, 8. — Il conte Giers, ministro degli affari esteri di Russia ha lasciato ieri la nostra città, ed è partito colla famiglia, accompagnato dal seguito, per Pallanza, col treno delle ore 12.50. Viaggia in un coupé riservato. Alla Stazione si trovava il Console russo. (Persev.)

Firenze, 9. — I funerali di Peruzzi. — Si celebrarono stamane in Santa Croce i solenni funerali per Ubaldino Peruzzi.

Vi assistevano Branca, Villari, Pascolato, moltissimi senatori e deputati, le autorità politiche e militari, la magistratura, i rappresentanti di Roma e dei Comuni della Toscana ed altri parti d'Italia, i membri stranieri del congresso geodetico e folla immensa.

Il tumulo era coperto di corone.

Un battaglione di granatieri rendeva gli onori militari.

La cerimonia è riuscita imponente.

(Corr. Italiano)

— Ieri sera all'Ospedale, in una camera a pagamento, è morto l'abate Caselli, l'inventore del panteografo.

Era affetto da paralisi.

Il nome dell'abate Giovanni Caselli è uno dei più chiari negli annali della scienza contemporanea e la sua biografia si compendia in una vita modestissima tutta dedita allo studio e alle speculazioni più utili e interessanti.

— Assisteva alla cerimonia anche il senatore conte Guglielmo Cambry Digny, in rappresentanza della Società di Solferino e San Martino, di cui il Peruzzi fu per molti anni uno dei Vice-presidenti.

Genova, 9. — Scontro ferroviario. — Giunge notizia di uno scontro ferroviario avvenuto stamane sulla linea tra Pavia e Voghera. I due treni scontratisi sono due treni merci, e pare abbiasi a lamentare un guardiano morto ed un altro ferito.

La linea è rimasta ingombra, ed ha quindi subito ritardo anche il diretto di Roma.

Mancano sinora i particolari.

Napoli, 9. — Suicidio. — A Santa Maria si è suicidato quel maresciallo dei carabinieri colà di stazione con un colpo di rivoltella per una punizione disciplinare che gli era stata data. Aveva 34 anni.

Borgo San Lorenzo, 9. — Arrivo. — L'on. Branca accompagnato dall'on. Pascolato, dal senatore Digny e dai deputati Brunnicardi, Torrigiani e Gentili e da tutto il personale tecnico della Ferrovia Firenze-Faenza è giunto qui ricevuto dai sindaci del Mandamento e da altre Autorità. Grande folla era alla stazione a riceverlo colle bandiere e banda. Il ministro fu acclamato.

CRONACA VENETA

LE CORSE A SANDRIGO

Ecco l'elenco dei cavalli inseriti per le corse di Sandrigo che avranno luogo nei giorni 11 e 18 corrente alle ore 2.30 poi.

CORSA PREMIO SANDRIGO. - Gruppo del bar.

Roggeri. - Messalina id. - Briosa della Società Antenore - Duca. id.

CORSA DILETTANTI. - Favorita di Busatta - Fullon di Pedraza - Lina di Masi - Lena di Sbolchiero - Rondello 3 di Lorenzi - Speronella di Pardelli.

CORSA PREMIO IPODROMO. - Spofford, americano, dello Stud Bolognese - Grandmont, americano, della Società Antenore - Briosa, italiana, id. - Duca, italiano, id. - Lubiesny, russo, del cav. Fossi - Gruppo, italiano, del bar. Roggeri - Roche, italiano, di Budini - Chi sarà? italiano, di Bonetti.

CORSA DEL MINISTERO D' AGRICOLTURA. - Lucifero del bar. Roggeri - Felice della Società Antenore - Forse, id. - Astral del bar. Bianchi. - Fullon del sig. Pedraza.

CORSA MILITARY. - Nichette del tenente Rodocanacchi - Olenatgh id. - Foly del tenente Levi - Tata del sottotenente Francati - Destino del sottotenente Marulli.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Composampiero, 8. — (A.S.) Anche qui giunse inattesa e repentina l'inafausta notizia della morte del comm. Aristide Gabelli, deputato al Parlamento, e l'Associazione magistrata ne provò immenso cordoglio, poichè i maestri tutti lo tenevano come il loro duce valente. Lo ammiravano come conoscitore profondo delle scienze pedagogiche, e nei suoi *opere Scritte* avevano appreso ad amarlo e stimarlo ancora prima di conoscerlo personalmente.

La sua fama passerà ai posteri e non morrà giammai, anzi col volger degli anni rifulgerà di luce ognor più vivida.

Le sincere condoglianze che si levano da ogni canto dell'Italia, valgano a lenire il dolore acerbissimo della desolata Sua famiglia.

Este, 8. — A proposito di un suicidio. — Ci affrettiamo a pubblicare questa lettera di rettificazione ben dolenti se un nostro corrispondente si lasciò trarre in errore da una voce che tuttavia correva.

Onor. Sig. Direttore,
Nella cronaca cittadina del Comune di ieri leggo un cenno relativo al suicidio del compianto sig. Luigi Apostoli, nel quale sta scritto che « causa del suicidio fu il non aver potuto far onore ad impegni di avallo concesso « ad un parente ».

Permetta a me, che nella sventura che ha colpito la famiglia Apostoli ebbi occasione di leggere la lettera del defunto diretta al cav. Lazzarini nella copia lasciata in un mobile del suo appartamento, di smentire recisamente la erronea informazione avuta dal suo reporter.

La causa del triste passo non fu già quella dal suo giornale accennata, ma dispiaceri domestici d'indole intimissima, e, forse, una condizione di mente non ferma. Nessun impegno di avallo cui il sig. Apostoli non potesse far onore, sussiste, ed egli lascia sostanza più che esuberante per far fronte agli impegni che per conto di altri aveva dovuto assumere.

Certo che ella mi userà la cortesia di render pubblica tale dichiarazione di rettificazione, gliene anticipo i più vivi ringraziamenti e mi segno con tutta stima suo

Devot. Servo
Avvocato M. Bon

Cittadella, 9. — (L. G.) — Ieri sera avemmo la prima rappresentazione della Lucia e, sebbene in causa del cattivo tempo la sera fosse pessima, pure il teatro era affollato.

Si meritavano molti applausi la signorina Cipriani, soprano; il tenore cav. Mozzi, il baritone Astilero ed il sig. Lando (basso), il secondo tenore, il secondo baritone. Anche il nostro concittadino sig. Andretta ebbe, nella sua breve parte, prolungati battimani. I cori poi sono ottimi.

Domeni, sabato, seconda rappresentazione.

Pieve, 10. — (Effe) — Per un paese come il nostro, che si vuole nella via del progresso (!), certe sconcezze non si dovrebbero verificare - valga per l'igiene e moralità la cattiva costruzione di certi cippi vespasiani, fra i quali qualcuno ve n'è sotto il naso dei nostri amministratori. Chi si trova costretto ad appropinquarvi è obbligato ad una posa tutt'altro che comoda per noi insudiciarsi o quando meno ancora peggio, - aggiungasi a questo la fetente esalazione.

Intendiamo con ciò protestare contro l'attuale sistema onde sicuri un po' più l'igiene col frequente espurgo delle fogne, trasportando ed aumentando, se occorre, con fosse e ripariano i cippi convenientemente.

E detta... ma ritorneremo sull'argomento se il pubblico reclamo non sarà sollecitamente accolto; come pure se le vie Schoppeltieri, Ansedio e Selice continueranno ad essere veri immondezzai.

Montagnana, 9. — (r). Martedì sera (6), serata d'onore del distintissimo baritone sig. More Achille benchè recita fuori d'abbonamento magnifico teatro. Il bravo artista deve essersi convinto che noi non siamo andati errati chia-

mandolo, fiao dalla seconda, il beniamino del pubblico. La nota romanza « O Lisbona affini ti vedo » non nuova al nostro pubblico, ebbe in lui un esecutore invidiabile per voce e per espressione artisticamente perfetta. Infiniti gli applausi.

Al simpatico e valentissimo artista furono regalati dei bellissimi oggetti preziosi. Anche nei prossimi e sicuri trionfi il sig. Moro non vorrà dimenticare le feste che gli furono fatte fra noi.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per Aristide Gabelli.

Il Sig. Prefetto di Venezia impossibilitato ad intervenire ai funerali dell'Onorevole Gabelli stante la convocazione del Consiglio Provinciale fissato per il 9 corrente ha pregato il Sig. Prefetto di Padova a voler rappresentare quella Prefettura.

L'onor. Senatore Guerrieri ha telegrafato condoglianze alla famiglia Gabelli.

S. E. Luzzatti ha inviato al Sig. Prefetto il seguente telegramma:

« Ho sperato sino all'ultimo momento di poter venire a Padova a dare l'ultimo addio all'indimenticabile amico; ma la febbre mi tratteneva a letto e quindi prego Lei di rappresentarmi domani ai funerali e di dichiarare in nome mio che l'Italia ha perduto uno dei suoi pensatori più potenti e sani, uno dei suoi caratteri più illustrati e pari, che ricordano aurei tipi della sapienza antica.

Con nobilissima e commovente lettera l'Onorevole Tenani partecipò al Signor Prefetto che impedito per motivi di salute dall'intervenire, ha pregato gli Onorevoli Romanin e Chinaglia di rappresentarlo ai funerali del compianto Collega, degno davvero che gli uomini della nuova generazione lo imitino, quanto quelli della vecchia l'hanno amato e venerato.

S. E. il Primo Presidente della R. Corte d'Appello in Venezia ha incaricato il Sig. Presidente del Tribunale di Padova di rappresentarlo ai funerali.

Il Signor Procuratore Generale del Re presso la R. Corte d'appello in Venezia ha incaricato il Sig. Procuratore del Re di Padova di rappresentarlo ai funerali.

Dopo il trasporto funebre del compianto Comm. Gabelli, giunse il seguente telegramma:

Roma, 9 Ottobre 1891.

Sindaco PADOVA.

Ho pregato il Prefetto di rappresentarmi alla funebre cerimonia, non potendo con mio sommo rammarico assistervi. Ma nell'istante tristissimo, in cui la salma indimenticabile amico col quale ho vissuto in fraterna consuetudine ritorna alla terra; mentre il suo spirito immortale è già volato fra gli eletti del Cielo, permetta che io mi associ al profondo compianto della mia Padova, la quale sente nel suo alto patriottismo quanta luce d'ingegno italiano siasi spenta, quanta nobiltà di carattere siasi con Lui perduta. È morto come è vissuto, sereno fra i più crudi tormenti, in Lui riproducendo il tipo degli antichi stoici e traendo dalla filosofia la rassegnazione e i conforti che a pochi privilegiati essa consente e che i più l'attingono alla fede. Quest'uomo che muore posando la penna di cui si è servito come un arma per difesa dei grandi ideali della Patria e del vero, ci invita al lavoro austero e assiduo, e a quei fecondi raccoglimenti coi quali si collega la fortuna d'Italia.

Ministro - LUZZATTI.

Scorzè, 9 Ottobre 1891.

Sindaco PADOVA.

Prego Vossignoria rappresentarmi funerali compianto Deputato Gabelli. Grazie.

Sindaco - FRATTIN.

Funerali Gabelli.

Dei discorsi pronunciati bellissimi; quello dell'on. Cavalletto che s'intonò a quel sentimento affettuoso, patriottico che non è l'ultima delle sue doti, quello del conte Saladini nostro Prefetto che parlò diffusamente a nome del Governo, quello del nostro sindaco co. Grassi che disse frasi riverenti, affettuose, quello dell'on. Papadopoli alto, sentito e quello del provveditore Amati. Parlarono assai bene anche l'on. Donati in rappresentanza di Belluno città natale dell'illustre estinto ed il chiarissimo prof. Emilio Teza per la famiglia.

Il solo discorso che, attesa l'ora tarda abbiamo potuto procurarci fu quello dell'on. Fambri che pubblicammo qui appresso perchè è anche uno splendido compendio della storia dell'intera famiglia Gabelli.

« Non sono ben passati 5 anni da che una desta serena casa di via Zucco un gran numero di uomini di studi e di lavoro venivano per così dire in pellegrinaggio a portare il loro saluto a Pasquale Gabelli, il forte matematico, l'altissimo educatore cui il legatario riconoscenza e riverenza filiale.

E lo vedevano, ottuagenario vigoroso, tornare dalle sue passeggiate con accanto i suoi figli tutti esemplari, due già variamente degnamente e futilmente celebri, Federico e Aristide, dissimili d'indole e d'ingegno, ma di acutezza, di sapere, di bontà, di lealtà.

Il padre ne aveva non solo procreato le persone ma gli spiriti cresciuti secondo gli ingegni e le attitudini, avviandoli e formandoli.

E questi due nobilissimi ed indipendenti spiriti prendevano dal labbro di lui che era senza prenzioni ma senza esitazioni filosofico, dal suo labbro sgorgavano la verità e la pace. Tacevano essi, e lui, dinanzi gli scatti di Federico e il criticismo di Aristide non aveva nulla da contrapporre.

Era una ammirazione e una edificazione vederli, sentirli.

Ed ora, dopo soli 5 anni, ciò è completamente finito; la terra li ricopre tutti, crudemente tutti.

Ed ah! di quanti e quali elementi di verità e di moralità s'è così impoverita!

Di Pasquale e di Federico io stesso ebbi il supremo dolore di parlare in questa Padova stessa: che dire di Aristide, il più completo il più perfetto, sebbene io non osi ben dire maggiore di tutti?

Quali lezioni rampollano da ogni pagina dei suoi scritti, da ogni particolare della sua vita! Donde, ci si domanda, in sì mite indole tanta volontà e tanta forza? Come si modesta vita viene ora coronata dalla imponente sana popolarità della quale è sì evidente e splendida ressa di tutti i migliori accorati profondamente, e questa ressa pure di popoli fu attitudine non diversa?

La popolarità, ora all'apice, egli gradualmente raggiunse - e questo se non primo è solo e certo esempio infinitamente raro ma efficace del come la temperanza, il senno, la lotta calma, ma perseverante contro tutti quei pregiudizi che danno la popolarità falsa, finisce per creare e fondare incrollabilmente la vera. E proprio vera, incrollabile, duratura finché duri culto della verità e dell'ingegno è questa di codest'uomo venerato ed amato, perchè egli non risplendette per farsi scorgere, ma soltanto per illuminare.

E se illuminò per davvero, ve lo disse testè per tutti il Villari, cioè il più ammirato dei suoi ammiratori. La maggiore e la più utile delle lezioni che emanano da questa bara ed emaneranno dalla sua tomba sarà questa che la utile grandezza sua non fu già l'effetto della strapotenza di qualche facoltà singola o di qualche gruppo di facoltà, ma quello dell'armonico equilibrio di tutte - la non precoce potenza dinamica di lui (la cui gioventù crebbe anziché scemare col tempo) derivò dalla sua iniziale potenza statica.

Da giovane egli parve maturo e quasi vecchio, perchè era ancora semplice formatore e preparatore di se, da adulto invece fu giovane, mentre poi da vecchio e infermo fu più sapiente non solo ma più produttivo e versatile che mai.

Gli è che la sua statica diventò dinamica e quindi la sua riserva fecondità, il suo equilibrio slancio.

Di lui davvero può dirsi lo stile è l'uomo - egli operò come scrisse e scrisse come operò.

Non fu soltanto coerente sempre ai principi e alle linee generali segnatesi: la sua vita e anche il suo umore furono il suo pensiero in azione, di quel pensiero che anziché disgiungersi pel gusto di volare era lo studio iniziale degli atti e delle opere sue.

To ho qui in mano l'ultimo foglio sul quale la sua penna segnò i caratteri estremi.

L'ebbi, bagnato ancora di lagrime, dalle mani della sorella che fu il provvidenziale conforto dei suoi ultimi terribili mesi. Egli descrive la faccia del vecchio Pasquale con queste parole: la sua larga faccia, egli dice, era piena di benevolenza, di tranquillità e di dolcezza. Ebbene tale era, non la figura sua, pur troppo infoscata e sfornata dal dolore, ma bensì la sua fisionomia morale. Tale il suo stile, il suo umore, il suo metodo, tutto l'ordine dei suoi mezzi e dei suoi fini.

Benevolenza, tranquillità, dolcezza! L'Istituto di scienze che lo perdette appena acquistato, appunto perchè tutti gli omaggi, tutti i compensi gli arrivarono pur troppo alla soglia della tomba, gli manda profondamente contristato per l'Italia e per sé e per mia voce gli estremi saluti.

La popolarità vera e sana vuol essere un fatto di continuità e non di interpollato scintillamento, la celebrità vera che la sanzione eterna non può essere un mosaico ma un getto.

È di un getto, o signori, la condizione di stabilità, di perpetuità è questa: che non abbia bolle.

E qui, di bolle davvero non ce ne sono - tutto vi è pieno, tutto compatto. La tarda celebrità di Aristide Gabelli è fatta di coscienza e poi coscienza di lavoro, e poi lavoro.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Reale Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873. Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883. Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889.

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col sale, col vino e col caffè. — La sua azione principale è quella di correggere l'inertezza e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, e commoventemente intorpidire o si raccomanda alle persone soggette a mal di stomaco, a cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono più da tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigete sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

VOLETE FAR DENARO??

DENARO
Volete migliorare la vostra posizione? Comprate a sole Lire 2 il libro di A. de B. V. IL VERO ROTHSCHILD, o il MODO DI FAR DENARO.
Questo libro insegna a farsi una sostanza, evitare perdite, fare buoni speculazioni, da consigli di Rothschild, Barium, ed altri milionari per raggiungere la ricchezza, ecc. ecc. Un solo consiglio del MODO DI FAR DENARO vale cento volte il suo prezzo; è un Valdemecum indispensabile per uomini d'affari, commercianti, possidenti, professionisti, impiegati, e per chiunque vuol far denaro. — Spedite cartolina - vaglia LIRE DUE ad UNIONE EDITRICE-LIBRARIA ITALIANA, s. Lucia, 1, MILANO, che dirà invio biglietto visita, manda per 10 C. logo 5000 valente con premio lire 100 ai con-p.atori.

INDUSTRIA NAZIONALE

Lastre sensibili fotografiche

DELLA DITTA
RAFFAELLO DRINGOLI (EMPOLI-TOSCANA)

Primo premio alla 1° Esposizione mondiale di fotografia in FIRENZE 1887

Le lastre extra rapide segnano il N. 25 massimo del Sensimetro di Warnerke

Lastre sensibili rapide ed extra rap.		Carta aristotipica sensibile	
alla dozzina		alla dozzina	
Dimensioni	Lire	Dimensioni	Lire
9 x 12	2,50	9 x 12	0,88
12 x 16	4,00	13 x 18	1,88
13 x 18	4,50	18 x 24	3,00
18 x 24	9,00	21 x 27	4,00
21 x 27	12,00	24 x 30	5,00
24 x 30	15,00		

DEPOSITO
in PADOVA Via Seminario Nuovo N. 2246

VERO SCIROPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRASCENTE DEL SANGUE
del Professore GIROLAMO PAGLIANO
MESSO ALLA VENDITA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ.

Casa fondata in Firenze l'anno 1858.
Si dirà di colore che servendosi del nome SCIROPO PAGLIANO di cui si prepara più non va in vendita. Il vero SCIROPO PAGLIANO deve portare la firma del Prof. GIROLAMO PAGLIANO e deve portare la firma della casa fondata in Firenze l'anno 1858.

Dirigete le ordinazioni alla Ditta:
GIROLAMO PAGLIANO - Via Pandolfini, 18, FIRENZE.

Orari Ferroviari

1° GIUGNO 1891

Rete Adriatica Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.
misto 4,35 »	5,25 »	» 6,10 »	7,29 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9, »	9,44 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »
» 9,50 »	11, 5 »	omn. 12, 5 »	1, 18 p.
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,40 p.	3,72 »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4, »	4,39 »
misto 3,40 »	5,13 »	misto 4,15 »	5,43 »
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »
omn. 8, 1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12, 1 »

Padova-Verona		Verona-Padova	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	diretto 2,26 a.	3,44 a.
diretto 9,48 »	11,16 »	omn. 5,10 »	7,48 »
omn. 1,33 p.	4,20 p.	misto 6,40 »	10,50 »
diretto 4,43 »	6, 9 »	accel. 10,55 »	1,13 p.
misto 7,52 »	10,50 »	diretto 4,20 p.	5,46 »
accel. 12,12 »	1,44 »	omn. 5,10 »	7,50 »

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,32 a.
accel. 11,14 »	2,55 p.	omn. 5, »	9,35 »
diretto 3,26 p.	6,20 »	da Rov. 5,15 »	7,24 »
misto 5,55 »	11,20 »	misto 9, »	3,15 p.
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	diretto 10,35 »	1, 7 »
diretto 11,25 »	1,50 »	accel. 6,30 p.	10,12 »

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,21 a.	7,42 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10, 5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11, 5 »	3,10 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.
diretto 2,26 p.	4,50 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6, 5 f. Trev.	da Trev. 6,40 »	7,33 »
» 6,33 »	11,30 »	omn. 5,40 »	10, 5 »
omn. 10,33 »	2,25 »	diretto 8, 8 »	10,33 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7,25 a.	8,40 a. pros.	omn. 7,20 a.	8,35 a.
misto 4,10p.	5,40p. »	misto 10,10 »	11,40 »
omn. 7, 0 »	8,10 » f. Leg.	omn. 8,10 p.	9,20 p.

LIBRI DELLA BELLEZZA

Preziosissimo Album 12 splendidi quadri di celebri artisti contenenti le più belle figure di donne, riprodotti perfettamente in fototipia, con elegante custodia oro e seta a sole L. 5,50.

Spedite Cartolina Vaglia di L. 5,50 UNIONE ARTISTICA, Agnola, 3, MILANO. — Diffidate delle contraffazioni e imitazioni.

D'AFFITTARSI CASINO

anche completamente ammobigliato, Ponte presso S. Zenone degli Ezzolini; vicino alle sorgenti di acqua minerale magnesiache-ferruginose; splendida posizione. — Per le trattative rivolgersi all'ibritica Istituto Mander, Via Riccati - Treviso.

Si regalano Lire 1000

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli, né macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Solo ed unica vendita della vera tintura, presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, N. 5 = Napoli.

PREZZO IN PROVINCIA L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE DELPEAORIO FRATELLI ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È infallitivo e di sicuro effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, N. 4, Napoli. — Si vende in PADOVA presso Bedon A. 1000, Via S. Lorenzo, Margola Giovanni, Camuffo Giovanni e presso tutti i principali Parrucchieri e Farmacisti di tutte le città d'Italia.

BLALE & ELWARDS

MILANO Ingegneri Meccanici NAPOLI

Macchine Agricole Industriali

SEMINATRICI
Premiate al Concorso Internazionale di Foggia 1890
CON
Premio Diploma d'Onore di Merito

Le più perfette - Le più semplici - Le più leggere - Le più solide - Le meno costose

Grande economia di mano d'opera esenzione
Aumento sul raccolto garantito
ASSORTIMENTO
Zappe a cavallo — Aratri — Erpici — Trincia foraggi — Vecciatori, Ventilatori, Sgranatori, Filtri, Molini, ecc. Elenchi, schiarimenti GRATIS a richiesta.

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario).

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 di le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenlle, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originariamente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergellina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scattola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Pente S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigete sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

COOPERATIVA INCENDI

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA A CAPITALE ILLIMITATO - SEDE DI MILANO

Situazione al 1. Gennaio 1891.

Capitale sociale versato per tre decimi . . .	L. 5841400.00
Fondo di riserva	» 338177.20
Premi in portafoglio	» 1285653.53

Nel primo Esercizio 1889-90 si è restituito
DIECI PER CENTO DEI PREMI
agli Assicurati anche non Azionisti

Si assumono anche aumenti a polizze in corso con altre Società
Ufficio gratuito di consulenza per gli Assicurati

Direzione: Milano, Via Giulini, N. 6
PADOVA - Ing. Arch. MASSIMILIANO ONGARO
Via Maggiore, Palazzo Del Zigno

Padova, 1891 - Prem. Tip. Sacchetto

AGRICOLTORI

Il nuovo concime antiseptico, detto Carbonifera, privilegiato dal Reale Governo, libera le vostre campagne da ogni insetto o parassita che vi danneggia i raccolti. Questo prodotto, derivato da estratti di carbone, a base di cenere di puro legno, è riconosciuto uno dei migliori concimanti ed antiseptico potentissimo che si adatta a tutte le coltivazioni. Rimedio ritenuto infallibile come preventivo contro l'invasione della fillossera, perciò si raccomanda agli agricoltori intelligenti come curativo per qualunque malattia parassitaria. Si vende unicamente in TORINO dalla Ditta Vaudetti e Faletti via Affari 9, a L. 16 al quintale; 2° marca L. 10. — Si compera cenere di puro legno. — Si cercano ovunque rappresentanti e piazzisti.

DENTI BIANCHI

igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assolve le Lengive, Rinfresca la Bocca.

ESIGASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.
ANTICAMENTE: 225, Rue Saint-Honoré.
VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Domandisi egualmente il Vinalgro Toilette, extra Botot, superiore come finezza e profumo

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODÀ

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Istituto Maschile I. MISTELI

in KIEGSTETTEN presso SOLETTA Svizzera Tedesca

Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese e italiana, Scienze commerciali e tecniche. - Prezzi moderati.

Esistente da 20 anni.

Per referenze rivolgersi al signor CARLO GIRARDI Via Pesce 2, Milano
Per programmi e maggiori informazioni al Direttore.

IL NUOVO RISTORATORE DA CAPEL PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNO PER I MEDESIMI O ALLA CUTE.
RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE.
LIBERA DALLA FORFORA, E DA UN LUCIDO AI CAPELLI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia

H. ROBERT & Co.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17, Via Tornabuoni FIRENZE,
e 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA